

Sant'Antioco, li 17 febbraio 2001

Prot. n° 04_02/01

*Al Sindaco
Ai Sigg. Capi Gruppo Consiliari
Comune di Sant'Antioco
Città
Assessorato Reg.le Ambiente
Capitaneria di Porto
Cagliari*

Oggetto: Impianti di acquacoltura nelle acque prospicienti l'isola di Sant'Antioco

La leggerezza con la quale lo scorso gennaio il Consiglio Comunale di Sant'Antioco ha approvato l'ubicazione di un impianto di acquacoltura off-shore in prossimità della costa orientale dell'isola, e le motivazioni addotte per giustificare la delibera sono a dir poco preoccupanti.

Il fatto che nella laguna di Sant'Antioco esista già un impianto di questo tipo e che la popolazione non abbia protestato o che un impianto simile stia per essere ubicato anche ad Alghero, cittadina notoriamente più turistica di Bosa (come afferma il Sindaco di Sant'Antioco), tutto ciò, non ci tranquillizza affatto.

Si tratterebbe intanto di capire se l'impianto nella laguna e quello che si intende ubicare nel golfo sono dello stesso tipo, se prevedono la stessa produzione etc...., ma soprattutto sarebbe il caso di monitorare le acque in prossimità degli impianti di acquacoltura esistenti: in mare e in terra.

Infatti, sia la laguna che il Golfo di Palmas sono ormai interessati da un gran numero di impianti di acquacoltura e questo presuppone un'attenta regolamentazione di queste attività partendo da un'analisi dell'esistente, verificando in particolar modo "gli scarichi" di questi impianti e l'impatto sull'ecosistema. Tenendo nella dovuta considerazione l'effetto sinergico di tanti effluenti e il contesto in cui sono inserite: una laguna e un golfo. Si tratta cioè di siti particolarmente chiusi, con un insufficiente ricambio di acqua all'interno e un insufficiente scambio con l'esterno.

Ulteriore aspetto da non sottovalutare è quello paesaggistico: alcuni di questi impianti infatti hanno letteralmente stravolto i tratti caratteristici del territorio. Un'attenta Valutazione di Impatto Ambientale istruita con il coinvolgimento della comunità non ne avrebbe consentito la realizzazione.

L'analisi di tutti gli elementi sopracitati dovrebbe consentire una corretta pianificazione e vincolare l'Amministrazione nell'istruttoria di eventuali richieste di futuri insediamenti. Ci risulta infatti che altre autorizzazioni stiano per essere richieste ed è ovvio pertanto che l'approccio al problema non può essere da Far West: ognuno recinta un pezzo di mare, avvia il suo allevamento e gli eventuali danni ambientali verranno poi socializzati.

Per quanto riguarda l'impianto off shore in esame è bene ricordare che dovrà essere ubicato in un tratto di mare in prossimità della più grande e più frequentata spiaggia del Comune di Sant'Antioco e che nella stagione della balneazione i venti predominanti provengono dal secondo quadrante (levante, scirocco) e quindi porterebbero le acque inquinate verso le spiagge. Considerata inoltre la scarsa dinamica delle correnti potremmo assistere ad un vero e proprio imputridimento dell'intera zona a causa dei residui di cibo e di escrementi depositati sul fondo.

Vorremmo ricordare che ci sono stati dei casi di grave danno all'ecosistema in alcuni fiordi norvegesi, nei lochs scozzesi e a Djerba in Tunisia. Ma anche nella nostra regione c'è stato un caso di devastazione di prateria sottomarina (posidonia) a Golfo Aranci.

Altra questione che è bene analizzare riguarda l'interdizione alla navigazione in prossimità degli impianti. Tale impedimento, sommato a quello in prossimità della fascia costiera previsto dalle norme del codice della navigazione, renderebbe difficoltoso a pescatori e diportisti navigare e pescare nel Golfo di Palmas.

In conclusione l'Associazione ritiene che gli specchi di mare prossimi all'isola di Sant'Antioco siano interessati da un eccessivo carico di impianti di acquacoltura e che l'unica possibilità di produzione ittica sia legata al sistema tradizionale di valorizzazione produttiva delle peschiere. La laguna di Sa Punta 'e S'aliga potrebbe essere una valida alternativa, così come gli specchi d'acqua che vanno dall'istmo di Sant'Antioco fino allo stagno di Bau Cerbus a Portopino, siti nei quali peraltro da anni l'Associazione ha proposto anche la realizzazione di percorsi naturalistici a impatto ambientale zero.

L'associazione fa proprie le preoccupazioni espresse dalla comunità antiochense, dai pescatori e da alcuni consiglieri comunali sull'impatto ambientale negativo che tali insediamenti potrebbero causare e chiede che si sospenda il parere favorevole espresso precipitosamente dal Consiglio Comunale. Chiede che venga avviata al più presto un'indagine sugli effetti ambientali causati dagli impianti esistenti, che venga predisposta una normativa sull'attività di acquacoltura che individui le aree in cui è possibile ubicare gli impianti e preveda il rilascio dell'autorizzazione comunale previa Valutazione di Impatto Ambientale istruita come da normativa europea.

Cordiali saluti

Per il Direttivo della Sezione

Antonello Meli